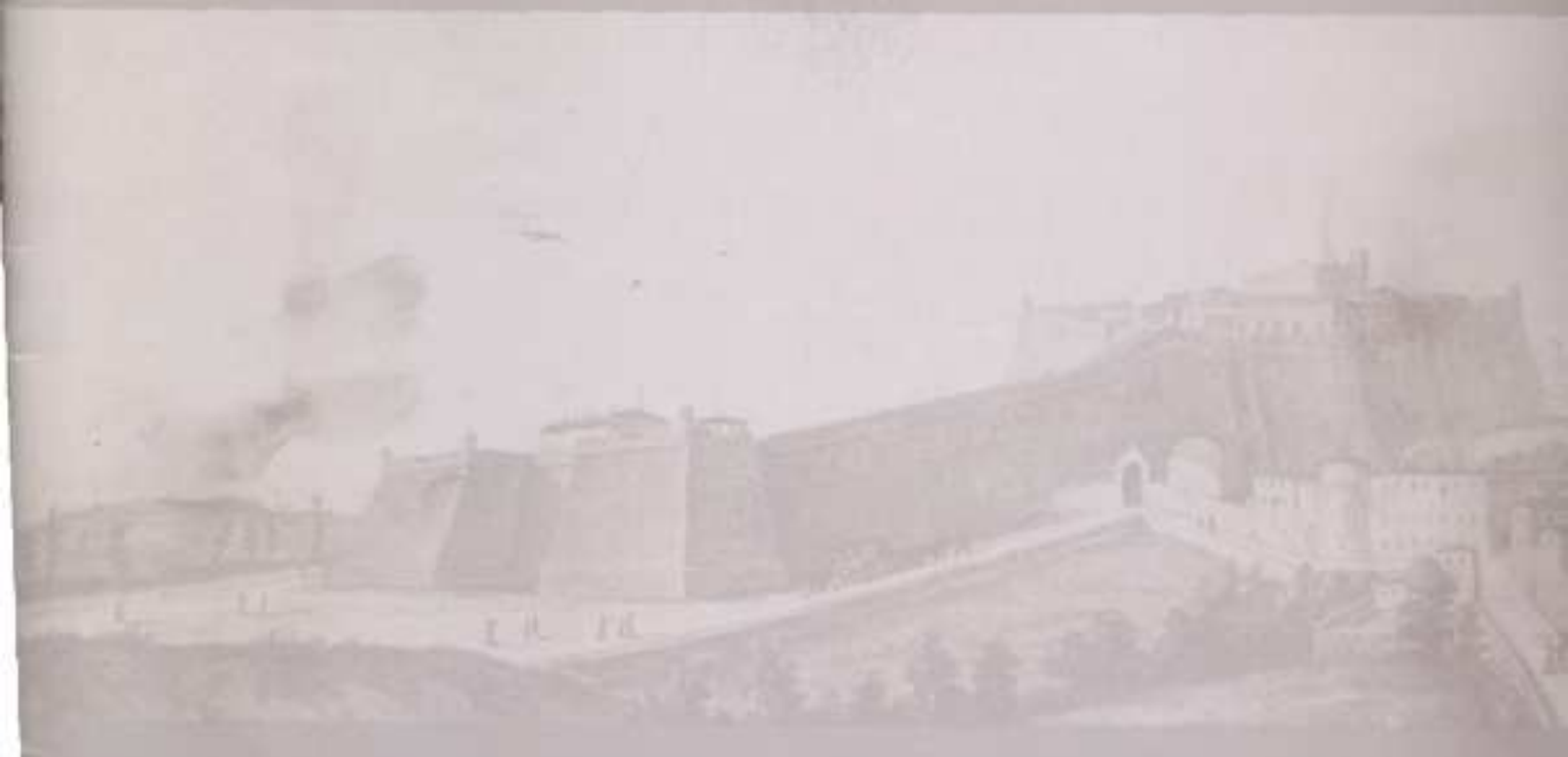


io/NOI, la cultura/LE CULTURE

Catalogo mostra d'arte contemporanea e Primo concorso per artiste emergenti



10/23 giugno 2007 > Rocca Paolina > Perugia

## Io, LORO: NOI

di *Barbara Martusciello*

Questo evento espositivo, insieme al premio per artiste donne esordienti, nasce in seno alla manifestazione annuale "Lune di Primavera" che da molti anni è organizzata dal Comitato 8 Marzo in collaborazione con la Regione dell'Umbria, il Comune di Perugia e la Provincia di Perugia. Nelle precedenti edizioni, l'iniziativa si è proposta come una sorta di laboratorio di sperimentazione creativa incentrato su Teatro, Poesia, Letteratura, Musica, attraverso concerti, incontri e dibattiti, un Premio letterario, uno di Poesia e varie pubblicazioni inerenti o collegate tra le quali un calendario e un'Agenda dedicata alle storie delle donne.

Nell'attuale nuovo appuntamento, Lune di Primavera si è concentrata sull'arte visiva organizzando, come premesso, un concorso, con relativo Premio d'Arte contemporanea riservato ad artiste donne emergenti, la relativa mostra delle finaliste e della vincitrice, e una collettiva di artiste affermate.

Quest'ultima è allestita in alcune specifiche sale della bellissima Rocca Paolina ed è impostata su una tematica-base, generale ma non generica: la multiculturalità, "l'accoglimento dell'altro da sé"... Come lo stesso titolo suggerisce -Io/NOI-, le artiste in mostra -Adriana Amodei, Fiorella Corsi, Matia, Agnese Ricchi, Kan Shin-Duk- affrontano ognuna in maniera diversa, fedeli al proprio linguaggio e alla propria ricerca, questo argomento capitale riflettendo insistentemente sull'identità, il ruolo, la realtà femminile nell'attuale società multimediale, ipertecnologica e soprattutto pluriculturale.

Riteniamo necessario focalizzare l'attenzione, e le artiste ognuna a suo modo lo evidenziano, su un'immagine femminile realistica, complessa, ricca di sfaccettature e di contenuti profondi - umani, etici, culturali- da opporre a quella stereotipata, superficiale, di sola apparenza che la società dello spettacolo sta da troppo tempo imponendo a ogni livello. L'individuo, e la donna in special modo, sono altro rispetto a quanto comunemente descritto e preteso dalla pubblicità, dalla gran parte dei programmi televisivi

e dallo star-system. Senza voler promuovere nuovi manifesti ideologici ma scegliendo le pacifiche e altrettanto efficaci armi di una rinnovata e partecipe analisi sulla tematica resa attraverso i codici dell'arte, si vuole indicare un pensiero alternativo, profondo, poetico sulla questione che crediamo possa essere condiviso da tanti: una moltitudine normale, che pensa diversamente, che studia altro, che lavora, si impegna in famiglia, nella vita di tutti i giorni, nel sociale, nella politica, che lotta per i propri diritti, per il riconoscimento di una propria voce e per l'accoglimento di quella altrui, avendo altre aspettative e aspirazioni.

A queste persone Io/NOI è dedicata, con l'auspicio di un recupero di nuove possibilità di confronto e solidarietà ancora più forti e consapevoli -ecco perché questo NOI, scritto con le maiuscole- nella certezza che siano in maggioranza e non una parte minoritaria.

Va subito chiarito che le cosiddette "quote rosa dell'arte" in questa mostra sono totali (manca, cioè, la rappresentanza maschile, se si eccettua Pino Giampò dei Matia, dove la parte femminile della coppia è, però, sia nel *nick-name* che nell'opera qui presentata, predominante) perché ci è sembrato utile un confronto sullo specifico tra soggetti direttamente e totalmente parte in causa, coinvolti sulla propria pelle. Consideriamo, del resto, che anche nel campo dell'arte della cultura la presenza e la visibilità delle donne è ancora minoritaria; di quando in quando, e sempre meglio, la storia rende loro giustizia: Artemisia Gentileschi, Frida Kahlo ne sono un esempio. Entrambe dotate quanto, se non più, degli uomini artisti loro diversamente accanto (il padre e lo spasimante, presunto amante, l'una; il marito l'altra), hanno raggiunto riconoscimento e fama nel tempo, oltre un indubbio interesse di cronaca e costume (subita violenza sessuale con relativo terribile processo la prima; incidente, menomazione, aborti, lungo calvario l'altra). Pensiamo anche a Lee Krasner la cui autonomia e genialità artistica soccombe sotto il peso del grande e celebre marito Pollock... Un gran peccato; quante sono le artiste donne nelle enciclopedie dell'Arte? Eppure il loro apporto è stato importante, spesso fortissimo, di qualità, a volte ma non sempre orien-



tato alla tradizione.

Tra le tante, ricordiamo come esemplificative le futuriste e le altre "amazzone dell'Avanguardia" -la Rozanova, la Popola, la Udal'cova, la Stepanova, la Goncarova-; la Lempicka; Léonor Fini; Edita Broglio; Pasquarosa; Georgia O'Keefe; e ancora: le fotografe e artiste con la macchina fotografica Giulia Margaret Cameron, Gertrude Kasbier, Clarence H. White, Hannah Hoch, Maret Oppenheim, Lisette Model, Eva Barret, Ghitta Carrel, Tina Modotti, Dorothea Lange, Diane Arbus; e poi: le Guerrilla Girls; le altrettanto guerrigliere graffitiste celate dietro vari soprannomi di copertura; Louise Nevelson; Niki de Saint Phalle; Bridget Riley, Louise Bourgeois; Gina Pane, Ana Mendieta e le tante della Body Art; altre italiane tra le quali Antonietta Raphael, Titina Maselli, Carol Rama, Bice Lazzari, Carla Accardi, Giosetta Fioroni, Laura Grisì, Lia Drei, Dadamaino, Cloti Ricciardi, la pioniera della *computer-art* Ida Gerosa... Ci fermiamo solo per questioni di spazi tecnici ma l'elenco nazionale e internazionale può toccare gli anni Ottanta, Novanta e giungere spedito sino ai giorni nostri.

Ecco, appunto: i giorni nostri. Questi accolgono intrecci di linguaggi e operatività artistiche differenti nella mostra che espone opere di artiste di chiara fama, che, in due tra le più belle sale della Rocca Paolina danno vita a una collettiva che affronta il tema proposto attraverso materiali, stili, linguaggi diversi.

**ADRIANA AMODEI** è pittrice, scultrice e video artista, nata a Roma ma di nazionalità sia italiana che svizzera. Ha esplorato -a partire dagli studi condotti con Toti Scialoja all'Accademia di Belle Arti di Roma- le varie articolazioni della forma e della materia plastica, dal ferro (che lavora direttamente) alla luce elettronica, al colore.

Maturatasi artisticamente negli anni Ottanta, ha via via concentrato la sua ricerca in senso antinaturalistico e non descrittivo attraverso, come premesso, la pittura, la scultura, il polimaterismo e, dagli anni Novanta, con immagini elettroniche in movimento e tramite la multimedialità. Non a caso, ha partecipato ed invitata a festival internazionali e nazionali di arti multimediali (presso il CICV Pierre Schaeffer di Montbéliard Belfort, Festival de la

vidéo a Manosque; Casablanca; Atene tra gli altri) e in varie edizioni di Festival di Arti Elettroniche in Europa (tra le partecipazioni, quella alla Rassegna internazionale di Arti elettroniche e intermediali organizzata nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Pesaro, 2006, alla quale prende parte con l'opera *Persona*).

In ogni suo intervento, in ogni opera, il suo segno è forte, di intensa energia; questa, diventata predominante e caratterizza sempre più incisivamente il suo lavoro; questo si palesa, quindi, come sintesi tra materiali e gli specifici dell'arte tra loro e tra questi e lo spazio, il tempo, il movimento, la luce che diventano oggetto dell'analisi dell'artista che li adotta e, in qualche misura, li manipola per dar luogo a una contaminazione linguistica che suggerisca l'idea e il senso del concetto di metamorfosi.

**IORELLA CORSI** vive e lavora essenzialmente a Roma esponendo anch'essa in mostre in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Si confronta da sempre con i linguaggi e le tecniche dell'arte ma prediligendo da anni la tridimensionalità attraverso la scultura e l'installazione di forte richiamo letterario e poetico.

Le sue opere, di grande forza plastica, sono realizzate in diversi materiali ma con la costante della terracotta; coniugata al legno, come in *Minareto di Terra*, presentato nel luglio del 2005 al Forte del Sangallo di Nettuno in occasione di *Mediterranea - Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti*; o al ferro, piombo e tessuto nella personale *Tra Cielo e Terra - Linguaggi e Scritture* alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nel dicembre dello stesso anno; oppure con diversi interventi plasticovisivi nell'allestimento voluto dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma (aprile 2006/aprile 2007), in collaborazione con Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma, la scultrice ha presentato presso il Vittoriano la mostra *Pagine di Sabbia*. In ogni luogo e forma, le sue sculture possono imporsi come totem monumentali o proporsi cesellate e leggere; in ogni caso, l'equilibrio è perfetto e questo fornisce alla fruizione un appiglio utile per una considerazione pacata. Questo è oggi più che mai importante, sembra suggerire l'artista, che guarda e indica l'essenzialità, la concretezza, la profondità sotto ogni appa-

Adriana Amodel

*Senza titolo*

videoproiezione, tecnica mista, 2007

